

Per correr miglior acqua alza le vele
omai la navicella del mio ingegno,
che lascia dietro a sè mar sì crudele.

Dante (Purg. c. 1° v. 1/3)

Tutti i diritti riservati all'Autore

CENNI BIOGRAFICI

Vito Lumia è nato a Mazara del Vallo (Trapani) il 14/2/1940. Ex Ufficiale della Marina Mercantile Italiana, ha navigato fino al 1964. Successivamente decide di sbarcare per continuare gli studi interrotti a causa del servizio militare.

Conseguito il diploma di Geometra, prosegue i suoi studi presso l'Università di Palermo iscrivendosi a Scienze Politiche.

Appassionato cultore della storia e delle lettere siciliane, ha scritto moltissimo, in versi e in prosa, tuttavia molte delle sue opere a tutt'oggi giacciono nei cassetti in attesa di essere pubblicate.

Ha partecipato a numerosi concorsi di poesia, spesso premeggiando, altre volte imponendosi con la sua superba personalità culturale e per la vivezza dei versi e l'incisivo argomentare delle liriche. Ha collaborato con diversi giornali e riviste letterarie settimanali e periodici, testimoniando una buona cultura e la volontà di approfondire le tematiche che assillano l'uomo e la società di oggi, con un linguaggio chiaro, aperto e forte.

Convinto sostenitore della Koinè linguistica siciliana, approfitta d'ogni occasione e con qualsiasi mezzo (radio TV private, riviste, giornali, recitals, congressi etc...) per promuovere la diffusione in tutta l'isola.

Nel 1988 ha condotto "Vuci di Sicilia" programma di poesie in dialetto siciliano, avvalendosi della collaborazione della emittente televisiva trapanese Telesud, riscuotendo lusinghieri consensi. Nel 1980 ha pubblicato una Antologia poetica in vernacolo siciliano (con G. Castiglia e T. Sucamele). Nel 1994 ha pubblicato "Siminannu pinseri" il suo primo volume di poesie in lingua siciliana. E' incluso in varie antologie di poeti siciliani. Sposato, padre di due figlie, attualmente vive e lavora a Trapani.

VITO LUMIA

ÇIURI
DI
SCIARA



Poesie in lingua siciliana

con prefazione del Prof. C. Lauretta

*“Ogni vita è dimensione di atti
nelle velocissime metamorfosi
delle esperienze.
Ed è poeta chi sa cogliere il
sùbito ed il tempo ed esprimerli
in nutrite dimensioni”.*

Saverio Saluzzi

PREFAZIONE

La “navicella” di Vito Lumia (il termine “navicella” è suggerito dalla terzina dantesca posta da lui a fare da Vorreiter simbolico di tutto il corpus poetico) di nuovo “alza le vele” per percorrere le acque castalie e porta a riva la silloge “Çiuri di Sciara”.

Il titolo emblematico richiama la nota raccolta lavorata con umanistica consapevolezza letteraria del poeta catanese Francesco Guglielmino “Çiuri di Strata” edita nel 1922, nella quale l’omologia sostantivale “çiuri” viene diversificata dal genitivo oggettivo “strata-sciara”, ma il richiamo appare subito casuale per la profonda differenza dei nuclei creativi e degli assiemi strutturali (Starobinsky) dei due autori.

Il ritorno di Lumia, per chi aveva letto la prima produzione “Siminannu Pinseri” era scontato, per così dire, e non suscita sorpresa: tanto struggente era lo scavo che vi si manifestava sulle ragioni profonde della vita e della realtà, tanto insistente il bisogno di rinvigorirsi della sua forza di penetrazione su una materia sempre più posseduta e lavorata, tanto intensa l’ “esigenza di una ricomposizione interiore della diaspora esistenziale” secondo l’espressione felice di Lina Riccobene.

Nella varietà dei moduli in cui il discorso poetico di “Çiuri di Sciara” si articola si avverte: primo) la tendenza del Lumia a cogliere nelle cose il “quantum di temporalità”, pur rimanendo costante il tessuto autobiografico di fondo, secondo) ad emancipare la materia da incidenze cronachistiche, terzo) a filtrare con organicità la dinamica dei rapporti tra natura e luoghi, tra storia e memoria, tra tempo ed esistenza. Il Lumia sente la poesia nelle vene (“fabbricu fantasimi”, “ammunzeddu sonnura di pagghia”), non una poesia generica, vaga, “di vernissage”, ma una poesia di tormento e di salvezza dalle assurdità del contingente e dalla meschinità del quotidiano, una poesia intesa tout court come scrive acutamente Saluzzi, come “autocoscienza del vivere”, “come linguaggio del possibile e del reale”. L’uo-

mo per lui non è quello immobile e senza volto come è raffigurato dal pittore russo suprematista Kazimir Malevitch, che resta perplesso di fronte ad una casa senza porte né finestre, dove regna il vuoto e l'angoscia, ma l'uomo che non si arrende agli "sbalanchi" della vita e non torna indietro "ndarrerri nun si torna"... "o sorti o morti... via!"

E' l'uomo che odia la vita-consumo, la vita-denaro, la vita-tangente, la vita-nichilismo e vuole un mondo più umano (Munnu persu), in cui, come scrive il grande poeta Ivan Lalic, non più "farfalle di fiamma calano all'orlo della notte".

I nuclei della silloge trovano tutti la loro genesi nel contesto storico-sociale (Tempu di rimunna; Secunna repubblica) in cui viviamo e nella readiness del sentimento che alterna al turbolento immaginario collettivo (Ogni vota; Miraggiu) intime angolazioni religiose (Sinturi; Ti ringraziu) ed idillici abbandoni a ricordi familiari (Quannu; Anniversariu) e alla natura (Sparraciu; Tramuntu). Il ventaglio tematico si presenta ampio di aperture meditative, ricco di intensità connotativa e spazia dall'angoscia del reale alla "Mehrheit" di emozioni ed evocazioni vissute dall'anima.

Il reale è lo scenario della Sicilia: non quella olografica "dell'oro di li lumii" e dell' "azzolu di lu celu e di lu mari", ma quella del lamento dei fiumi, del grido delle agavi, delle "cruci a migghiara" dei cimiteri (L'allusione delle metafore è troppo evidente!) Il reale è la sofferenza di quelli che vivono "tra mille stenti" "pi jnchiri li panzi a li putenti" e "abbrazzanu la sorti cu granni dignità). Il reale è la presenza della "mala-razza" che lascia dietro di sé "tanfu di morti" e "infernu addumatu" come a Brancaccio, a Capaci.. Il reale è la strage di innocenti del Ruanda che attendono soccorso dalla "genti 'mpurtanti di l' ONU cu li panzi chini".

La "Mehrheit", la pluralità cioè di emozioni ed evocazioni è: l'abbandonarsi al sogno di un mondo nuovo, di una vita più umana; il ricordare la madre, collegandola teneramente alla contemplazione delle stelle; il ritornare con il cuore alla natia

Mazara; l'inseguire il tempo "cu la menti scueta"; il ricercare un senso religioso alla vita; il recuperare la speranza "pi fari duci / li me jorna amari"; l'osservare la liturgia popolare della raccolta delle olive di don Vanni etc.

Quello che conta è rilevare, con parole di Gianfranco Contini, che Lumia "mescola il tutto nel magma del suo incendio poetico" attraverso moduli scrittorii a masse di immagini, a fulminei allarghi meditativi, e a scattanti innervature dialettali. Le sue liriche hanno una struttura lineare: prendono l'avvio non da improvvisazioni occasionali né da lusinghe mnemonico-foniche, ma da sedimentate intuizioni, come si evidenzia dalla immediatezza espressiva degli incipit

Stanotti nun mi stancu
di taliari
li stiddi nta lu celu...

o in "Autunnu"

Sempi ngustata
veni sta staçioni...

si sviluppano su coordinate di sentimenti e di palpiti umani vitalizzati da immagini e si concludono in un coinvolgente epilogo denotativo

e pi na notti ntera
sparraciu

o in "Sicilia sugnu"

tra li me' duluri
cuvu spiranzi e cinniri d'amuri.

La lirica "Sinturi" apre all'anima spazi di sincera religiosità che si ribaltano nel cammino esistenziale e trovano in "Ti ringrazzi" accenti di umiltà metafisica che commuovono e si coniugano al traguardo della morte.

Senza la to buntà

senza lu to buliu...
a st'ura fussi nenti!

*La morte è sempre presente nel mondo della silloge
"Anniversariu"*

campu /supra stu palcuscenicu
di munnu / aspittannu chi si chiudi
lu sipariu.

e scandisce la fragilità esistenziale "nascemu cu li jorna cuntati".

Essa fa da leva, in un certo senso, alla varietà dei sentimenti: ora scatena l'indignazione dinanzi agli scenari di criminalità e di inciviltà, ora suscita tenerezza di ricordi, ora diffonde aria di tristezza al paesaggio, ora infine fa recuperare la verità del vissuto senza cadere in disquisizioni moralistiche.

Varie costanti si rilevano nell'iter del periodare poetico che favoriscono da un lato l'eliminazione della sovrabbondanza delle immagini, dall'altro lato il bisogno di decantazione psicologica e consistono nel qualificare l'azione verbale con l'uso della paratassi, nel moderare la dilatazione aggettivale, e nel ricorrere frequente a circuiti asindetici.

L'asindeto è presente ben quattordici volte nella Gestaltung del discorso lirico ed è inteso, alla maniera cibernetica, come processo di amplificazione a più fasi della dinamica connotativa ed ha per obiettivo dare concretezza agli sviluppi, anche se gli esiti possono talvolta apparire discutibili.

Ma l'anima della poesia di Lumia è il dialetto: un dialetto vivo, sanguigno, aperto alla koiné, emancipato da servilismo e mediazioni letterarie, scattante per spontaneità e naturalezza, ritmato di personali vettori metaforici.

Con "Çiuri di Sciara", il poeta trapanese offre una seconda prova della sua attività poetica compiuta all'insegna dantesca del "lungo studio" e del "grande amore" e nutrita dalla dolcezza del silenzio e dalla forza della genuinità.

Prof. Carmelo Lauretta

NOTA DELL' AUTORE

A distanza di tre anni dalla pubblicazione del mio primo volume (Siminannu pinseri, luglio 1994) il quale, scampato “miracolosamente” agli strali di certi Critici aduggiati da un pauroso scetticismo, prosegue la sua missione di fratellanza e di pace raccogliendo, in giro per il mondo lusinghieri apprezzamenti; non senza una lunga e sofferta riflessione, ho deciso di dare alle stampe una nuova raccolta di versi in “lingua siciliana” il cui titolo è: “Çiuri di Sciarà”.

E' stata una decisione sofferta perché sono convinto che quella attuale è un'epoca poco propizia alla poesia, specialmente alla poesia in dialetto accettata, con un certo entusiasmo, solo dagli “addetti ai lavori” e da pochi “appassionati” in verità... sempre più pochi!

Se è vero che esistono in Sicilia, come in altre Regioni d'Italia, una moltitudine di Circoli e di Associazioni Culturali, nonché non poche Accademie delle Lettere, delle Scienze e delle Arti guidati da Benemeriti Operatori Culturali i quali indicano ogni anno numerosi concorsi di poesia col fine di promuovere e valorizzare la cultura del dialetto.

E' pur vero che la loro è stata, da sempre, una impresa ardua, sempre in lotta per la sopravvivenza, per mancanza di fondi.

E la situazione attuale è peggiorata ulteriormente a causa dei numerosi tagli imposti dal Governo Regionale. Infatti molti Circoli ed Associazioni Culturali sono stati costretti a chiudere.

Ma non è tempo solo e soltanto di crisi economica, trattasi, a mio avviso, di crisi esistenziale, un mero marasma!

Siamo giunti alle soglie del duemila e, purtroppo, restano insuperate ed irrisolte antiche conflittualità socio-politiche-religiose che a mio parere, minano continuamente la pace e la cooperazione tra i popoli .

E' chiaramente manifesta una certa crisi di valori e, di conseguenza, un certo indebolimento della fede, della carità, della

fratellanza, della famiglia e, soprattutto, della solidarietà; pilastri fondamentali della moderna civiltà umana .Ho ancora dinnanzi agl'occhi le terribili immagini delle vittime del recente conflitto Serbo-Bosniaco; delle stragi in Israele e in Palestina dove un odio assurdo ed inumano sembra vanificare ogni tentativo volto verso una possibile pace.

E i Curdi massacrati e scacciati dalla propria terra, gli "spettri" del Ruanda in marcia verso l'inferno... e in questi giorni a Valona in Albania, si è accesa una miccia che potrebbe far divampare un catastrofico incendio: il popolo affamato insorge minacciando un orrendo bagno di sangue!

Ed io guardo e soffro, e m' invento mille bocche per gridare con voce di tuono: Pace ! Pace ! E ancora pace ! Ma ho la sensazione che sto gridando nel deserto ! E non è tutto ... !

Il mostro tecnologico avanza ovunque con inaudita velocità contribuendo, non poco, a creare squilibri insanabili... e il numero dei "nuovi poveri" e dei disoccupati cresce a dismisura, anche nei paesi più ricchi e più organizzati .

La gente che lavora e che "mantiene" lo Stato è stanca, preoccupata e depressa; anche perché abbondantemente tartassata di tasse e balzelli sempre più pesanti e sempre più iniqui. Questa folle corsa, poi, per entrare in Europa, ci costringe a stringere la cinghia ulteriormente.

In questo contesto, pressata da bisogni materiali più congrui ed immediati, la gente, divenuta forzatamente opportunista, si mostra indifferente, insensibile e sorda al richiamo dell'arte "dolce cibo dell'anima" ... e non ha tutti i torti!

Deriva da tutto ciò il motivo della mia lunga meditazione e della mia ridicola ritrosia a pubblicare? Forse no, ma un buon seminatore prima di buttar giù le sementi deve accertarsi che la terra sia stata coltivata a dovere e, soprattutto, che il tempo sia giusto e propizio.

Ciononostante, pur non illudendomi che il poeta possa essere il "deus ex machina" della situazione, ho deciso ugualmente di pubblicare, magari solo e soltanto per testimoniare ai miei

lettori la mia presenza, per dividere con loro le ansie, le gioie e i dolori dei nostri giorni. Per manifestargli, attraverso i miei versi, il mio modo di vivere e di interpretare la realtà ... e magari per instaurare un amichevole e fecondo punto di contatto capace di germinare benefiche riflessioni.

Sono soltanto un piccolo sognatore? Forse, però, mentre annego in un mare d'amarezza sentendomi addosso le brutture e le corrottele dell'odierna società; le dolcezze e le armonie di una musica celestiale mi sorreggono e mi inducono alla speranza...ci sarà pace fra gli uomini un giorno!

Per quanto concerne l'articolazione del testo, ho preferito ricalcare le orme del mio primo volume con una sola eccezione : la compresenza della contestuale traduzione letterale in "lingua italiana".

L'ho ritenuta necessaria per agevolare la comprensione dei testi originali a quei lettori, siciliani e non, poco avvezzi alla "lingua siciliana". Tutte le poesie presenti in questo volume sono state scritte nel periodo 1994 /1997 e vogliono rappresentare le gioie, le delusioni e le speranze di questi ultimi tre anni.

Ho lasciato le mie impronte imprigionate sulla sabbia di questo spazio-tempo. Chiunque di voi può liberarle ... basta svolgere la pellicola!

Vito Lumia

“Pi disìu di paci

sugnu sempi ‘n verra”

Vito Lumia

A LU LITTURI

E' giustu chi lu sapi lu litturi
chi chisti nun su' frutti primalori,
chi mi custaru 'n-mari di suduri
tantu travagghiu e quarchi scattacori!

Li cuncipivi cu 'n-attu d'amuri,
cu dogghi parturivi sti trisori
cu lu me çiatu nutricai sti çìuri
pi chissu su' pi mia pezzi di cori!

Tenniri buttunedda di violi...
a stentu mi li scippu di lu pettu
pi dalli a quarchi amicu chi li voli!

Na cosa sula ju però m'aspettu:
faciti bona cera a sti figghioli
chi onuranu lu siculu dialettu!

E' giusto che lo sappia il lettore / che questi non sono frutti primaticci /
che mi costarono un mare di sudore / tanto lavoro e qualche crepacuore.
/ Li ho concepiti con un atto d'amore / con doglie ho partorito questi
tesori /col mio respiro ho allevato questi fiori / per questo son per me
pezzi di cuore! / Teneri bottoncini di viole / a stento me li strappo dal
petto / per darli a qualche amico che li vuole! / Una cosa sola io però
m'aspetto: / accoglieteli bene questi figliuoli / che onorano il siculu
dialetto!

ÇIURI DI SCIARA

Virsuzzi di stu cori parturiti
cu dogghi dulurusi... appena nati
già siti pronti e chini di murriti
mi stati abbannunannu... v'arrassati .
Ristati ancora 'n-pocu... unni jiti?
Nun sacciu siddu siti preparati
la vita è tantu amara... lu sapiti
chi danna amuri 'n canciu su' lignati?

çiuri di sciara sulu chissu siti
sposti a lu ventu e mali nutricati
perciò di vanagloria 'un vi vistiti
vi lu cumannu... nun v'arrisicati !
Tuttu ssu beddu çiauru chi aviti
spagghiatilu a lu ventu 'mmernu e 'stati
dicennu sempì : - semu cca... liggiti -
a cu' ni senti la nicissitati !

Versetti da questo cuore partoriti / con doglie dolorose... appena nati
/ già siete pronti e scalpitanti / mi state abbandonando... v'allontanate.
/ Restate ancora un poco... dove andate? / Non so se siete preparati
/ la vita è tanto amara ... lo sapete / che dando amore in cambio son
legnate? / Fiori di siepe solo questo siete / esposti al vento e mal
nutriti / perciò di vanagloria non vestitevi / ve lo comando non
v'arrischiate! / tutto il bel profumo che avete / spargetelo al vento
inverno ed estate / dicendo sempre: - siamo quà... leggete - / a chi ne
sente la necessità!

E mentri caminati a la vintura
poddarsi chi quarcunu vi 'ncueta :
Critici dotti... o certi Profissura...
c'hannu la cuda quantu na cumeta,
cudadi pagghia lorda di cultura
chi 'n pettu ad iddi sugnu anarfabeta...
diciticcillu annunna a cugnintura
chi chiddu chi vi fici 'un è pueta!

Siddu quarcunu vidi quarchi erruri,
quarcosa fora postu , quarchi peccu,
diciticcillu cu lu vostru oduri
ch'un c'è bisognu chi vi fa lu leccu.
Diciticcillu cu lu vostru amuri
ch'un ci trasiti... ju sugnu lu sceccu!
Vui siti sulamenti ambasciaturi...
'u lumi sugnu ju... e vui lu meccu!

E mentre camminate alla ventura / può darsi che qualcuno vi molesti: /
Critici dotti... o certi Professori... / che hanno la coda quanto una cometa,
/ coda di paglia sporca di cultura /che di fronte a loro sono analfabeta...
/ diteglielo allora all'occasione / che il vostro autore non è poeta! / Se
qualcuno vede qualche errore, / qualcosa fuori posto, qualche difetto,
/ diteglielo con il vostro odore / che non c'è bisogno che vi fan l'eco. /
Diteglielo con il vostro amore / che non c'entrate... io sono l'asino! / Voi
siete solamente ambasciatori... / il lume sono io... e voi lo stoppino!

OGNI VOTA

O quanti Cristi
supra stu pianeta
senza lamenti
senza nudda vuci
cu tanta di paçenza
priparanu li vrazza
pi la cruci!
La storia si ripeti
all'infinitu ed ogni vota
campiuna di curaggiu
e di 'nnuccenza
abbrazzanu la sorti
assuppannu lu pani
cu granni dignità
senza primura
dintra la stissa tazza
d'Iscariota
chiddu chiù ntisu
tra li traritura ...
propriu accusi
s'accattanu la morti !

O quanti Cristi / sopra questo pianeta / senza lamenti / senza nessuna voce / con tanta di pazienza / preparano le braccia / per la croce! / La storia si ripete / all'infinito ed ogni volta / campioni di coraggio / e d'innocenza / abbracciano la sorte / inzuppando il pane / con grande dignità / senza premura / dentro la stessa tazza d'Iscariota / il più famoso dei traditori ... / proprio così / si comprano la morte!

PALADINU

Di nicu nicu a l'òpira 'e pupi
mi divirtìa un munnu nnamuratu
d'Orlandu di Rinaldu e re Artù.
Specialmenti quannu un paladinu
luttava cu fururi a tu pi tu
contru quarchi feroci saracinu...
e certi voti daveru ncazzatu
strincìa li renti e propriu cu sti manu
gridannu : - vili e bruttu maganzisi -
vulia affucari lu traritari Gano!
... Avi di tannu, bonu nsusizzatu
di ssi princìpi di sana giustizia,
chi pigghiu li difisi
di cu' tra milli stenti
campa senza campari trivuliannu
pi jinchiri la panza a li putenti!
Avi di tannu chi fabbricu fantasimi
e chi ammunzeddu sonnura di pagghia...

Da piccolo all'opera dei pupi / mi divertivo un mondo innamorato /
d'Orlando, di Rinaldo e re Artù . / Specialmente quando un paladino /
lottava con furore a tu per tu / contro qualche feroce saraceno... / e
certe volte davvero adirato / stringevo i denti e proprio con queste
mani / gridando:- vile e brutto maganzese / volevo affogare il traditore
Gano! / ... E' d'allora, bene influenzato / da questi princìpi di sana
giustizia, / che prendo le difese / di chi tra mille stenti / vegeta soffrendo
/ per riempire la pancia ai potenti! / E'd'allora che fabbrico incubi / e
che accumulo sogni fantastici ... /

Armatu sulu di lu me curaggiu
senza spata né scudu né curazza
vucìu comu 'n-dannatu
contru la mala-razza:
mafiusi e traffichini ...
e parru di uguaglianza,
ma chiddi c'hannu li sacchetti chini
ascutanu... e cu tanta di crianza
macari si speddanu li manu...
po' discurrennu cu lu so vicinu
ognunu ridi e dici: - ... paladinu! -

Armato solo del mio coraggio / senza spada né scudo né corazza /
grido come un dannato / contro la mala-razza : / mafiosi e truffaldini ...
/ e parlo di uguaglianza, / ma quelli che hanno le tasche piene / ascoltano
... e con tanta di creanza / magari si spellano le mani ... / poi discutendo
col proprio vicino / ognuno ride e dice:- ... paladino! -

RUANDA ASPETTA E SPERA

Ad ogni cuddata di sulì
morinu migghiara di nnuccenti
schelitri sbannuti senza abbentu
senza chiù patria senza chiù spiranza
cadinu comu muschi pi li stenti ...
e nuddu si movi pi projiri na manu!

Junti a la squagghiata di la nivì
mentri li morti ngrassanu li çiumi
li vivi sunnu riddutti peddi e ossa.
Nun c'è chiù risu e mancu midicini
un tozzu di pani na cuverta
un cocciu d'acqua pi li picciriddi ...
siccau puru lu sangu nta li vini!

Ad ogni tramonto di sole / muoiono migliaia d'innocenti / scheletri inquieti
e sperduti / senza più patria senza più speranza / cadono come mosche
per gli stenti ... / e nessuno si muove per porgere una mano! / Giunti al
culmine della loro tragedia / mentre i morti ingrassano i fiumi / i vivi
sono ridotti pelle e ossa. / Non c'è più riso e neanche medicine / un
pezzo di pane una coperta / una goccia d'acqua per i bambini ... / è
seccato pure il sangue nelle vene!

Lu fetu di li morti nfetta l'ariu
nun bastanu li robbi pi cummogghiu
mancanu ruspi pi scavari fossa .

Ntantu a Ginevra all'ONU a tutti banni
genti mpurtanti cu li panzi chini
aspettanu ancòra lu mumentu giustu ...

Ntamenti si cunnucinu: l'affanni
la fami la siti lu colèra
metinu a picca a picca nichì e granni ...

ammàtula Ruanda aspetta e spera!

La puzza dei cadaveri infetta l'aria / non bastano le vesti per coprirli /
mancano ruspe per scavare fosse . / Intanto a Ginevra all'ONU in ogni
parte / gente importante con le pance piene / aspettano ancòra il
momento giusto .../ Nel mentre indugiano: gli affanni / la fame la sete il
colèra / mietono a poco a poco piccoli e grandi ... /invano Ruanda
aspetta e spera!

LA COTA DI L'ALIVI

Mentri lu figghiu
dormi a sonnu chinu
Don Vanni vigghia
e fa lu vota e sbota
e ancòra prima
chi lu suli spunta
si susi e curri lestu
a lu curtigghiu.
Pripara li carteddi
fa la cunta:
unnici granni
quattru nicareddi
na ncirata du' panara
sei forfici ottu cutedda
'u sculapasta la quarara
li piatta ogghiu sali
pasta pani cumpananciu
na buttigghia di sarsa
lu çiascu cu lu vinu
l'acqua d'a Baddata

Mentre il figlio / dorme a sonno pieno / Don Vanni veglia / e nel letto si
rigira / e ancòra prima dell'alba / si alza e corre lesto / nel cortile.
Prepara le ceste / e fa il conteggio: / undici grandi / quattro piccole / una
tela cerata due panieri / sei forbici otto coltelli / lo scolapasta la pentola
/ i piatti olio sale / pasta pane companatico / una bottiglia di salsa / il
fiasco con il vino / l'acqua di Ballata (fraz. di Erice)

çirina sicaretti ...
ti scordi nenti Vanni?
Ntantu lu sulì fa la so livata
si senti a tutti banni
lu duci-amaru
àlitu di vita
oramai è jornu chiaru
s'astutanu li luci ...
sùsiti Peppi
ancòra ti cunnuci?

fiammiferi sigarette ... / dimentichi niente Vanni? Intanto il sole si leva /
si sente da per tutto / il dolce-amaro / àlito di vita / ormai è giorno
chiaro / si spengono le luci ... / alzati Peppe / ancòra indugi?

FRIVARU 1996

Nun c'è nta li riordi
un mmernu d'accussì
ajeri setti gradi
st'jornu sulu tri.
Lu suli pari dormiri
e quannu s'arrisbigghia
pari accussì tèbbitu
da fari maravigghia.
S'arricampau la nivi
lu friddu nun ni lassa
da chiù di tri simani
nsulenti ni tartassa.
Lu celu accupunatu
metti malincunìa
un jornu doppu nàutru
s'un chiovi pizziddia.
E' duru supportari
pi granni e picciriddi
sti jorna senza suli
sti notti senza stiddi!

Non c'è tra i ricordi / un inverno così / ieri sette gradi / oggi solo tre. / Il sole sembra dormire / e quando si risveglia / sembra così tiepido / da fare meraviglia. / E' ritornata la neve / il freddo non ci lascia / da più di tre settimane / insolente ci tartassa. / Il cielo annuvolato / mette malinconia / un giorno dopo un altro / se non piove pioviggina. / E' duro sopportare / per grandi e piccolini / questi giorni senza sole / queste notti senza stelle!

LA NACALORA DI LU VENTU

Ogni tantu
pigghiu 'n-vuccuni amaru
lu masticu tanticchia
cu li renti e doppu
cu sti manu ncadduti
lu filu e lu ntrizzu
a forma di riti.
Doppu l'appennu
a li quattru punti cardinali
mi ci tuffu di supra
e aspettu spiranzusu
chi lu ventu juculanu
m'ammutta pacinziusu
di cca e di ddà
di cca e di ddà
di cca e di ddà...
nta stu munnu
nun c'è chiù nuddu
chi m'annaca!

Ogni tanto / prendo un boccone amaro / lo mastico un poco / con i
denti e dopo / con queste mani incallite / lo filo e lo intreccio / a forma
di rete. / Dopo l'appendo / ai quattro punti cardinali / mi ci butto di sopra
/ e aspetto speranzoso / che il vento giocoso / mi spinga con pazienza
/ di qua e di là / di qua e di là / di qua e di là ... / in questo mondo / non
c'è più nessuno / che mi culla!

PRIMU VOLU

Cucciutu comu 'n-mulu
acchianavi mura lisci
pi junciri cca supra.
Sbagghiai... sbagghiai?
Ma ni valìa la pena?
Ora mi sentu
comu 'n-passaru
a primu volu,
'n-cacaniu picchiusu
ngravidatu di scantu
cu lu sangu a la testa
e lu cori nfuddutu
chi batti all'urvisca.
Appiccicatu all'arvulu
cu l'occhi sbarrachiatu
mi talìu ntunnu
'n cerca di la sarvizza,
ma sentu chi mi vennu
li cartati... c'è mpirugghiu!

Cocciuto come un mulo / mi sono arrovellato / per giungere quassù. /
Ho sbagliato... ho sbagliato? / Ma ne valeva la pena? / Ora mi sento /
come un passero / al primo volo, / un cacanido piagnone / carico di
paura / con il sangue alla testa / e il cuore impazzito / che batte alla
cieca. / Appeso all'albero / con gl'occhi spalancati / mi guardo intorno /
in cerca della salvezza, / ma sento che sto per svenire... c'è pericolo! /

Li farchi cu l'artigghi ammulati
pattughianu li sbalanchi
e tutti ntornu a mia
li carcarazzi sfuttinu ridennu...
ma ndarrereri nun si torna
è ura di vulari :
o sorti o morti... via !

I falchi con gli artigli affilati / pattugliano gli abissi / e tutte attorno a me/
le gazze sfottono ridendo .../ ma indietro non si torna / è ora di volare:/
o sorte o morte ... via!

MIRAGGIU

La rina di stu disertu
è caura nfucata
e quannu rifulìa
nvrazza a lu ventu
trasi a tutti banni
nta l'occhi
nta l'oricchi
nta la vucca
nta lu nasu
e nun mi duna abbentu.
M'arridducivi
na pezza di nterra
fraccu e senza çiatu
cu li pedi ammattucati
la gula sicca
la vista annigghiata
stancu e scunucchiatu.

La sabbia di questo deserto / è caldissima / e quando ronza / in braccio
al vento / entra in ogni dove / negli occhi / negli orecchi / in bocca / nel
naso / e non mi dà tregua. / Sono ridotto un cencio / debole e senza
fiato / con i piedi piagati / la gola secca / la vista annebbiata / stanco e
disossato.

Eppuru caminu avanti
mangiannu manna amara
sunnannu spiranzusu
na miritata òasi di paci!
Eccu... mi pari di vidirla
è vicina ... è vicina ... !
La vidu lampiari
nfunnu a l'orizzonti
bedda viridi cueta;
allongu lu passu e ...
ammàtula... ammatula... !
Era sulu un miraggiu!

Eppure cammino avanti / mangiando manna amara / sognando
speranzoso / una meritata oasi di pace! / Ecco ... mi pare di vederla / è
vicina ... è vicina ... ! / La vedo brillare / in fondo all'orizzonte / bella
verde quieta / allungo il passo e ... / invano ... invano ... ! / Era solo un
miraggio!

ANTICHI TRISORI

Na vota
sonnura rutti
e aborti di spiranzi
luntani da occhi predatura
stavanu ammucciati
nta n'agnuni di cori
comu ova d'aceddu
nta un nidu d'amuri.
Erano antichi trisori
gioielli prizziusi
sarvati apposta
comu filidda
di capiddu-venniru
pi signari li pagini
di 'n-libru mai scrittu...
ma lu tempu è tirannu
senza chi ti nn'adduni
cancia li perni
pi scorci di luppini.

Una volta / sogni infranti / e speranze abortite / lontani da occhi indiscreti
/ stavano nascosti / in un angolo di cuore / come uova d'uccello / in un
nido d'amore ./ Erano antichi tesori / gioielli preziosi / conservati apposta
/ come filetti / di capelvenere / per segnare le pagine / di un libro mai
scritto .../ ma il tempo è tiranno /senza che te ne accorgi / cambia le
perle / per bucce di lupini .

E ti ritrovi 'n pettu
'n-cori di coriu
greviu e chiummusu
quasi sdisangatu.
E ddi ricordi
d'oru culatu
adaciu adaciu
persiru carati ...
ora sunnu
pizzudda di vitru
chi sarvu pi sfiziu!

E ti ritrovi nel petto / un cuore di cuoio / freddo e appesantito / quasi
esangue. / E quei ricordi / d'oro colato / piano piano / persero carati ...
/ ora sono / pezzetti di vetro / che conservo per sfizio!

SECUNNA REPUBBLICA

Parranu di secunna repubblica
jinchennusi la vucca
a tutti banni... mastri d'ippocrisia!
Nun ci criditi, nun canciau nenti,
solita sorfa, solitu abbannù:
manu puliti...
toghi puliti...
pinni puliti...
pari chi vonnu vinniri sapuni!
Balluna, sunnu sulu balluna,
addivintaru tutti curtigghiari
e lanzanu palori senza sensu
ognunu prenu di la so virità!
Ma è chiaru chi ni cuntanu lu cuntù
è chiaru chi ni vestinu li pupi
è chiaru chi ni nciprianu lu nasu...
stannu jucannu cu la nostra peddi!

Parlano di seconda repubblica / riempiendosi la bocca / da pertutto...
maestri d'ipocrisia! / Non credetegli non è cambiato niente, / solita
solfa, solito bando: / mani pulite / toghe pulite /penne pulite ... / sembra
che vogliono vendere sapone ! / Fandonie, sono solo fandonie, / son
diventati tutti pettegoli / vomitano parole senza senso / ognuno gravido
della sua verità ! / Ma è chiaro che ci raccontano frottole, / è chiaro che
ci ingannano / è chiaro che ci menano per il naso .../ stanno giocando
con la nostra pelle!

E ntantu qual'è la rialtà?
La lira joca a jiri jusu.
La sanità : na granni Babilonia
La scola : cu ci capisci è bravu.
Lu travagghiu : cu lu vittu?
Li tassi : pisanu comu chiummu
Tuttu chissu passa lu conventu.
Annunca arrisbigghiamuni!
Livamuni li manu di nsacchetta
è ura di pigghiari la cazzola
e fabbricari pi li nostri figghi
un dumani chiù megghiu
nta un munnu chiù sanu!

E intanto qual'è la realtà? / La lira gioca al ribasso. / La sanità: una grande Babilonia. / La scuola: chi ci capisce è bravo. / Il lavoro: chi l'ha visto? / Le tasse: pesano come piombo! / Tutto questo passa il convento. / Allora svegliamoci! / Togliamoci le mani dalle tasche / è ora di prendere la cazzuola / e fabbricare per i nostri figli / un domani migliore / in un mondo più sano!

LA VITA

La vita è un misteru
na junta di tempu
na summa di jorna
cuntati a reversa
tra jidita e nasu.
La vita è scuttata
la paghi ogni jornu
e costa salata:
p'un'ura di gaudiu
trivuli un annu!
Ma si pigghi la mira
t'adduni midemma
ch'è puru scummissa
un jocu a la rota
si vinci e si perdi.
Nun sempi li megghiu
si fannu li gargi
nun basta lu ngegnu
ci voli furtuna
furtuna macari
a friiri l'ova.

La vita è un mistero / una manciata di tempo / una somma di giorni /
contati a rovescio / tra dita e naso. / La vita è scontata / la paghi ogni
giorno / e costa salata / per un'ora di gaudio / triboli un anno! / Ma se
prendi la mira / t'accorgi anche / ch'è pure scommessa / un gioco alla
ruota: / si vince e si perde. / Non sempre i migliori / hanno successo /
non basta l'ingegno / ci vuole fortuna / fortuna magari / a friggere le
ova.

Puru a mia a li voti
mi pisa nto pettu
stu cori di chiummu,
ma strinciu li renti
mi 'nnustriu a circari
ritagghi di tempu
la 'mmesta fatata
c'annorva ogni chiaga
e appacia li cunti!

Anche a me a volte / pesa nel petto / questo cuore di pionbo, / ma
stringo i denti / mi industrio a cercare / ritagli di tempo / la benda fatata
/ che nasconde ogni piaga / e pareggia i conti!

SACCIU...

Nun sacciu si sugnu
na minna di suli
'n viddicu di luna
'n-occhiu di stidda
'n-aceddu canariu...
çianciana di paci!
Nun sacciu si sugnu
na virgula a galla
nta 'n-mari di çiatu
'n puntu spirdutu
nta 'n-fogghiu di ventu...
cannistru di çiuri!
Ma sacciu chi sugnu
na vuci di meli
lu meccu amurusu
di 'n-cocciu di çira
chi svampa pi tutti...
surgiva d'amuri!
... Pi grazia di Diu
ju sugnu pueta!

Non so se sono / una mammella di sole / un ombelico di luna / un
occhio di stella / un uccello canario... / sonaglio di pace! / Non so se
sono / una virgola a galla / in un grande sospiro / un punto sperduto / in
un foglio di vento... / canestro di fiori! / Ma so che sono / una voce di
miele / il moccolo amoroso / di una goccia di cera / che arde per tutti...
/ sorgente d'amore! ... Per grazia di Dio / io sono poeta!

TRAMUNTU

Nuvuli a forma di vara
accumpagnanu lu suli
chi sta jiennu a mòriri
darrerri li spaddi di Maretimu.
Lu celu pari 'n-linzolu strazzatu
e lu mari 'n-broru di sangu.
Chiù avanti di la Culummara
Levanzu e Faugnana (ummiri sularini)
ascutanu lu chiantu di li tunni
e lu lamentu di lu piscispatu...
ntantu li lampàri
lassanu li scogghi di lu Lazzarettu
e adaciu adaciu sciddicanu
versu tramuntana.
Chiù luntanu , varchi di paranza,
currinu di prescia versu lu so locu,
c'è 'n-traficu di luci, pari 'n-jocu...
ntantu lu fannu pi campari!

Nuvole a forma di bara / accompagnano il sole / che sta andando a morire / dietro le spalle di Marettimo. / Il cielo sembra un lenzuolo stracciato / e il mare un brodo di sangue. / Più avanti della Colombaia / Levanzo e Favignana (ombre solitarie) / ascoltano il pianto dei tonni / e il lamento del pesce spada... / intanto le lampare / lasciano gli scogli del Lazzaretto / e piano piano scivolano / verso tramontana. / Più lontano, barche di paranza, / corrono frettolose verso il luogo di pesca, / c'è un traffico di luci, sembra un gioco.../ intanto lo fanno per vivere!

SICILIA SUGNU...

Sicilia sugnu... e quannu mi viditi
vistuta cu li robbi di la festa
sgranati l'occhi quantu vui putiti:
sapiddu chi vi passa pi la testa?

Sicuramenti è chissu chi pinzati,
taliannu mbambulati li culura
di chiù di centu çiuri profumati:
quantu fu ginirusa la natura!

L'oru di li lumii e lu furmentu,
l'azzolu di lu celu e di lu mari,
li petri antichi, quarchi monumentu:
cosi prizziusi di biddizzi rari...

e magari biati vi guditi
carizzi di stu sulì chi stralluci...
ju parru parru e vui nun mi sintiti
comu s'avissi vuci senza vuci.

Sicilia sono... e quando mi vedete / agghindata a festa / sgranate gl'occhi
quanto voi potete: / chissà cosa vi passa per la testa? / Sicuramente è
questo che pensate, / guardando imbambolati i colori / di più di cento
fiori profumati: / quanto è stata generosa la natura! / L'oro dei limoni e
del frumento, / l'azzurro del cielo e del mare, / le pietre antiche, qualche
monumento: / cose preziose di bellezze rare... / e magari beati vi godete
/ carezze di questo sole brillante... / io parlo parlo e voi non mi sentite
/ come se avessi àtona la voce.

No, nun aviti oricchi p'ascutari
lu chiantu amaru di sta terra amara,
lu gridu dispiratu d'i zabbari
di la muntagna finu a la çiumara...

lu cubbu çiuçiuiliu di çiumi stanchi
chi parinu lamenti di sireni
comu malati tra li sicchi çianchi
strascinanu scumazzi di vileni...

no, nun aviti occhi pi taliari
sangu quagghiatu nta li marciaperi
e nun pinzati mancu di cuntari
cruci a migghiara nta li cimiteri...

Sicilia sugnu... e tra li me' duluri
cuvu spiranzi e cinniri d'amuri!

No, non avete orecchi per ascoltare / il pianto amaro di questa terra
amara, / il grido disperato delle agavi / dalla montagna fino alla
fiumara... / il cupo bisbigliar dei fiumi stanchi / che sembrano lamenti
di sirene / come malati tra le secche sponde / trascinano schiume di
veleni... / no, non avete occhi per guardare / il sangue raggrumato
sui marciapiedi / e non pensate neanche di contare / croci a migliaia
nei cimiteri... / Sicilia sono... e tra i miei dolori / covo speranze e
cenere d'amore!

SONNURA E ARDENZI

Dicirott'anni e jorna
comu 'n-cavaddu fucusu
cu l'arma scueta
lu cori murritusu
lu portafogghiu vacanti
e la menti mprinata
di sonnura e ardenzi...
turnannu d'a scola
squagghiavu culura
allurdavu carta e tila,
ma doppu scuntentu
(sciarriatu cu l'arti)
canciannu stigghi
pizzuliavu balati
scrucchiuliavu ligna e issu
e ancora scuntentu
(mbrugghiannu lu tempu)
allungavu li jorna
arrubbannu a li notti
uri prizziusi... !

Diciott'anni e giorni / come un cavallo focoso / con l'anima irrequieta /
il cuore capriccioso / il portafoglio vuoto / e la mente gravida / di sogni
e ardori... / tornando dalla scuola / scioglievo colori / sporcavo carta e
tela , / ma dopo scontento / (in lite con l'arte) / cambiando strumenti /
scolpivo lastre di marmo / scrostavo legna e gesso / e ancora scontento
/ (imbrogliando il tempo) / allungavo i giorni / rubando alle notti / ore
preziose... !

Sbranavu li libra
cu raggia di cani:
Danti Petrarca Virgiliu
Foscolu Leopardi Manzoni
Tasso Parini... e ntantu agghiurnava!
C'era la giuvintù... la saluti
la prescia d'arrivari... ma unni?
... Passaru quarant'anni comu nenti
e ora sugnu cca sempì scuntentu
ancora a dijunu abbramatu... e stancu!

Sbranavo i libri / con rabbia di cane: / Dante Petrarca Virgilio /
Foscolo Leopardi Manzoni / Tasso Parini... e intanto albeggiava! /
C'era la gioventù... la salute / la fretta d'arrivare... ma dove? / ...
Passarono quarant'anni come niente / e ora sono qua sempre
scontento / ancora a digiuno ghiotto ... e stanco!

CUNZIGGI

Pi scutulariti di ncoddu
lu pisu e li travagghi
di sta vita...
pi vulari biatu
cu ali d'aceddu
nta 'n-celu di sonnu
e turnari libiru e liggeru...
pi dari tanticchia di riscialu
all'arma ntussicata
e lu cori mprinatu d'affanni ...
pi ritruvari lu filu
chi assumma miliardi
di celluli scueti
e daricci arreri unità di corpu...
p'arricogghiri atomi vacabunni
e risittari la menti...

Per scrollarti di dosso / il peso e i dolori / di questa vita... / per volare
beato / con ali d'uccello / in un cielo di sogno / e tornare libero e
leggero... / per dare un poco di quiete / all'anima avvelenata / e il cuore
gravido d'affanni... / per ritrovare il filo / che assomma miliardi / di cellule
inquiete / e darle di nuovo unità di corpo ... / per raccogliere atomi
vagabondi / e rassettare la mente...

nun circari duttura e midicini
assetati cu fari sirenu
all'umbra di 'n-arvulu
ascuta lu duci cantu di l'aceddi
e, ntamenti ti jinchi lu nasu
di çiauru di çiuri
lassannuti annacari di lu ventu,
leggi cu occhi amurusi
quarchi bona puisia
goditi ssi mumentu
senza pinzari a nuddu
senza pinzari a nenti...
riorda : lu travagghiu è d'argentu
e lu riposu è d'oru!

non cercare dottori e medicine / siediti serenamente / all'ombra di un
albero / ascolta il dolce canto degli uccelli / e, mentre ti riempi il naso /
d'odore di fiori / lasciandoti cullare dal vento, / leggi con occhi amorosi
/ qualche buona poesia / goditi questi momenti / senza pensare a
nessuno / senza pensare a niente... / ricorda: il lavoro è d'argento / e il
riposo è d'oro!

QUANNU...

Quannu perdu l'abbentu
e mi ritrovu
a tagghiu di sdirrupu
cu li nervi riddutti
a corda di chitarra,
pi nesciri fora
di ssu labirintu
nun cercu d'agghiuttiri
pinnuli miraculusi.
Nun ascutu lu solitu discu
ntipatu di raffinata melodia.
Lu me filu d'Arianna
è un simplici
abbaio di cani
sutta lu celu
gravidu di stiddi

Quando perdo la quiete / e mi ritrovo / sull'orlo del precipizio / con i
nervi ridotti / a corda di chitarra / per uscir fuori / da quel labirinto / non
cerco di inghiottire / pillole miracolose. / Non ascolto il solito disco /
stracolmo di raffinata melodia. / Il mio filo d'Arianna / è un semplice /
abbaio di cani / sotto il cielo / gravido di stelle

un sonu duci duci
di campani
un çiuçiulùu d'ariddi
o puru lu cri cri
di li cicali
tra li ristucci
o 'n menzu li sipali...
e pi turnari
a ridiri la vita
mi basta fari
un çiuri cu la crita!

un suono dolce dolce / di campane / un cicaleccio di grilli / oppure il
cri cri / delle cicale / tra le stoppie / o in mezzo alle siepi... / e per
tornare / a ridere la vita / mi basta fare / un fiore con l'argilla!

SINTURI

Lu fatu na vota
quann'eru chiù nicu
mi dava na manu
cu cori d'amicu ...
e c'era sinturi
di voli sicuri!

La luna era bedda
lu sulì era duci
lu celu ntipatu
di stiddi e di luci...
e c'era sinturi
di paci e d'amuri!

Eru isula d'oru
nta 'n-mari d'argentu
vasatu di l'unni
d'u sulì e d'u ventu...
e c'era sinturi
di zagari e çiuri!

Il fato una volta / quando ero più piccolo / mi dava una mano / con
cuore d'amico .../ e c'era sentore / di voli sicuri! / La luna era bella / il
sole era dolce / il cielo rimpinto / di stelle e di luci ... / e c'era sentore
/ di pace e d'amore! / Ero isola d'oro / in un mare d'argento /
baciato dall'onde / dal sole e dal vento.../ e c'era sentore / di zagare
e fiori!

Cu l'arma e lu cori
cuntenti e biati
cantavu la vita
cu versi rimati...
nun c'era sinturi
di peni e duluri!

Ssu sonnu ncantatu
sbanìu nta 'n-mumentu
o sorti assassina
nunaju chiù abbentu...
c'è forti sinturi
di jorna chiù scuri!

Va sempi chiù nfunnu
stu scogghiu annigatu
e nuddu mi duna
tanticchia di ciatu ...
c'è granni sinturi
di tempi chiù duri!

Con l'anima e il cuore / contenti e beati / cantavo la vita / con versi
rimati .../ non c'era sentore / di pene e dolore ! / Quel sogno
incantato / svanì in un momento / o sorte assassina / non ho più
quiete.../ c'è forte sentore / di giorni più scuri! / Va sempre più in
fondo / questo scoglio annegato / e nessuno mi dà / un po di
respiro... / c'è grande sentore / di tempi più duri!

Lu suli li stiddi
la terra la luna
nun sunnu chiù chiddi
cu picca fortuna...
stu ventu a sfavuri
mi stramma mi struri!

Ogni ura chi passa
da bravu massaru
supportu 'n silenziu
e masticu amaru...
nun senza russuri
ti pregu Signuri!

Il sole le stelle / la terra la luna / non sono più quelle / con poca fortuna...
/ questo vento a sfavore / mi guasta mi distrugge! / Ogni ora che
passa / da bravo massaro / sopporto in silenzio / e mastico amaro... /
non senza rossore / ti prego Signore!

SPARRACIU

Libiru di gudirimi
sta grazia di Diu
ntamenti ascutu
musica d'ariddi
m'annacu biatu
cu 'n-raggiu di luna...
e ora chi sacciu
chi lu celu è miu
jisannu l'occhi
parru cu li stiddi
e pi na notti ntera
sparraciu!

Libero di godermi / questa grazia di Dio / mentre ascolto / musica di
grilli / mi cullo beato / con un raggio di luna... / e ora che so / che il cielo
è mio / alzando gl'occhi / parlo con le stelle / e per una notte intera /
farnetico!

TI RINGRAZIU

Oramai chi sugnu juntu
a la risugghia
conzu sempi l'artaru
a li me' jorna
dugnu na risittata
a li me' cunti
senza ammuttari chiù
arbi e tramunti !
E ntantu ti ringraziu
sommu Diu
pi chiddu chi m'hai datu.
Senza la to buntà
senza lu to buliu
senz'alitu di vita
a st'ura fussi ... nenti!
Nun avissi sinturi
di luna di stiddi e di sulì!

Ormai che sono giunto / ai resti / adorno sempre l'altare / ai miei giorni
/ do una rassettata / ai miei conti / senza spingere più / albe e tramonti!
/ E intanto ti ringrazio / sommo Dio / per quello che m'hai dato. / Senza
la tua bontà / senza la tua volontà / senz'alito di vita / a quest'ora sarei
... niente! / Non avrei sentore / di luna di stelle e di sole!

Nun avissi pruvatu lu preju
d'esistiri tra li cummattimenti
di st'universu veggetu e scuetu!
Ju ti ringraziu ancora
e ti ni sugnu gratu...
ma 'u donu chiù prizziusu di stu munnu
ddu immensu tesoru:
tuttu ddu granni amuri,
lu dicu chiaru e tunnu
ti lu riportu quasi 'mmaculatu
ti lu riportu ddocu quannu moru
pirchè ristau cca ncantasimatu...
ju... nun lu potti spenniri Signuri!

Non avrei provato la gioia / d'esistere tra i combattimenti / di
quest'universo vegeto e inquieto ! / lo ti ringrazio ancora / e te ne sono
grato... / ma il dono più prezioso di questo mondo / quell'immenso
tesoro: / tutto quel grande amore / lo dico chiaro e tondo / te lo riporto
quasi immacolato / te lo riporto lì quando morirò / perchè è rimasto
qua come incantato... / io ... non ho potuto spenderlo Signore!

MALASORTI

Rimasticu
cu la pacenzia d'un cavaddu
l'amara sudda
di sta manciatura...
n'arripizzata nun basta,
ci vonnu robbi novi
pi vestiri sta terra
spugghiatizza.
E' veru, la malasorti
nun avi paisi...
però vinni 'n Sicilia
e ci ristau!
Parinu pinzeri lagnusi,
ma sunnu chiova
chi percianu lu cori!

Rimastico / con la pazienza d'un cavallo / l'amara sulla / di questa
mangiatoia... / una ricucita non basta / occorrono vesti nuove / per
vestire questa terra / seminuda. / E' vero, la malasorte / non ha paese
... / però venne in Sicilia / e ci restò! / Sembrano pensieri pigri, / ma
sono chiodi / che bucano il cuore!

A zoccu servunu
li çiuri di sta terra
a vestiri tabbuta
a cincu a cincu?
Si servunu pi chissu
e lu sangu cuntinua
a figghiari sangu,
ascippatili tutti,
facitili fetiri
e siccari a lu sulì...
comu signu d'amuri
purtati cruci nudi
'n prucissioni:
a li morti ammazzati
basta sulu... na lagrima!

A cosa servono / i fiori di questa terra / a vestire bare / a cinque a
cinque ? / Se servono per questo / e il sangue continua / a partorire
sangue, / estirpateli tutti, / fateli marcire / e seccare al sole ... / come
segno d'amore / portate croci nude / in processione: / ai morti ammazzati
/ basta solo... una lagrima!

CANTU PI TIA SICILIA

Parti di tia mi sentu
- antica matri -
sangu di li to vini
latti di li to minni
carni di la to carni
cori di lu to cori ...
cori miu!
E ogni jornu chi passa
mi fazzu zabbara
mi fazzu ristuccia
e mennulu granatu
suli acqua e celu
çiату di lu to çiату...
çiату miu!
Ju sugnu sicilianu
e stu me preju
d'essiri to figghiu

Parte di te mi sento / - antica madre - / sangue delle tue vene / latte
del tuo seno / carne della tua carne / cuore del tuo cuore... / cuore mio!
/ E ogni giorno che passa / mi faccio agave / mi faccio stoppia / e
mandorlo melagrana / sole acqua e cielo / anima della tua anima ... /
anima mia! / lo sono siciliano / e questa mia gioia / d'essere tuo figlio

mi fici addivintari marranzanu
mi fici addivintari cantauturi
e cantu pi tia Sicilia
cantu chiddu chi sentu
cu lu cori apertu
a tutti li spiranzi
e la menti aperta
a tutti li mei sonni
chi sunnu tanti - matri -
quasi quantu li stiddi
di lu firmamentu...
pi chianciri c'è tempu
poi si vidi!

Mi ha fatto diventare marranzano / mi ha fatto diventare cantautore / e
canto per te Sicilia / canto quel che sento / con il cuore aperto / a tutte
le speranze / e la mente aperta / a tutti i miei sogni / che sono tanti -
madre - / quasi quanto le stelle / del firmamento.../ per piangere c'è
tempo / poi si vedrà!

MUNNU PERSU

Sangu, sangu, sangu ...
ancòra sangu!
Stu munnu addivintau
na quarara unni si coci
na pitanza amara
d'odiu e di scantu.
Unni pi nenti
s'ammazza e si spara
e scurri a çiumi
lu sangu 'nnuccenti!
L'omu attizzannu
focu supra focu
avvilinau la paci
e la spiranza.
A tutti banni
svampulìa la guerra,
e l'arvulu nfradiciutu
di sta terra
chiù nun canusci primavera.
Nun jetta chiù virdumi
e siccu siccu aspetta
chi l'omu lu finisci cu l'accetta!

Sangue, sangue, sangue... / ancòra sangue! / questo mondo è diventato
/ una pentola dove si cuoce / una pietanza amara / d'odio e di paura. /
Dove per niente / s'uccide e si spara / e scorre a fiumi / il sangue
innocente! L'uomo attizzando / fuoco sopra fuoco / ha avvelenato la
pace / e la speranza. / In ogni luogo / divampa la guerra, / e l'albero
marcio / di questa terra / più non conosce primavera. / Non rinverdisce
più / e disseccato aspetta / che l'uomo lo finisca / con l'accetta!

COMU 'N-ARVULU

Comu 'n-arvulu
chiantatu a la campìa
cu centu rami
e chiù di milli fogghi
unni ogni aceddu
stancu di la via
disiusu di ristoru
s'arricogghi;
accussì mi sentu
e cu la fantasia
astutu la me siti
e li me vogghi!

Come un albero / piantato in luogo remoto, ermo / con cento rami / e
più di mille foglie / dove ogni uccello / stanco della via / desideroso di
ristoro / si riposa; / così mi sento / e con la fantasia / spengo la mia
sete / e le mie vogliel!

TEMPU DI RIMUNNA

Finìu lu tempu chi Berta filava
p'accamora è tempu di rimunna
littri di garanzia
a chistu e chiddu
accusi prucessi e chiacchiari...
ci n'è pi tutti.
A tempu di chinata
ogni strunzu si senti capitànu!
Cadinu nta lu fangu
a gammi all'aria
puliticanti
magistrati
finanzieri
mafiusi
camurristi...
serpi nutricati nta lu pettu!

E' finito il tempo che Berta filava / per adesso è tempo di rimonda /
lettere di garanzia / a questo ed a quello / accuse processi e
chiacchiere... / ce n'è per tutti. / In tempo di piena / ogni stronzo si
sente capitano! / Cadono nel fango / a gambe all'aria / politicanti /
magistrati / finanziari / mafiosi / camorristi... / serpi nutriti in petto! /

Omini nganna populi
omini di malaffari
riuzzi scurunati
cunsignati a la storia
a nostra perpetua vriogna!
Omini chi finu ajeri
cridiamu senza màcula
e nveci ni vutaru li spaddi
ni sucaru lu sangu
ni tiraru lu çiatu...
tagghiati carni e ossa
nun ci faciti scunti :
l'hannu a pagari di facci!

Uomini inganna popoli / uomini di malaffare / reucci scoronati /
consegnati alla storia / a nostra perpetua vergogna! / Uomini che fino
ad ieri / credevamo senza macchia / e invece ci hanno voltato le spalle
/ ci hanno succhiato il sangue / ci hanno tolto il respiro.../ tagliate carne
ed ossa / non fate loro sconti: / devono pagarla di faccia!

PEPPI COMU STAI ?

Comu staiu?
E chi ni sacciu?
Campai puru stavota
e sugnu cca...
cca , unni mannai
l'urtimu vasuni
prima chi m'alluppiassiru,
cca , unni mannai
li me' primi pinzeri
a lu risbigghiu,
cca , unni risedi
l'urtimu sgricciu di spiranza...
cca sugnu
ritagghiu di rimitu
tagghiato e puntiatu
tanti voti ... ma vivu!

Come sto? / E che ne so? / Sopravvissi anche questa volta / e sono
qua... / qua, dove mandai / l'ultimo bacione / prima che mi
anestetizzassero / qua, dove mandai / i miei primi pensieri / al risveglio
/ qua, dove risiede / l'ultimo schizzo di speranza... / qua sono / scampolo
d'eremita / tagliato e ricucito / tante volte ... ma vivo!

Chiuvù... nun fu na sbrizziata!
Scampau... spuntau arrè lu sulì
nta sta me vita gricia,
ma sugnu sempì çioncu!
Cca sugnu,
meccu di mecciu accarpatu,
stancu disfattu sdignatu
ncucuciatu di chiaghi
cu l'occhi ancora lustrì
pi lu scantu...
mi sentu veru fraccu
chi ti cridi?
Sugnu riduttu 'n-sgraccu...
comu vidi!

Piove... non è stata una spruzzata! / Spiovve... è riapparso il sole / in
questa mia vita grigia, / ma sono sempre zoppo! / Qua sono, / cima di
stoppino bruciato, / stanco disfatto sdegnato / pieno zeppo di piaghe /
con gl'occhi ancora lucidi / per la paura.../ mi sento veramente debole
/ cosa credi? / Sono ridotto uno sputo.../ come vedi!

ANNIVERSARIU

Cinquantacinc'anni...
na budda di sapuni!
Avìa l'ali na vota
e mi parìa chi la vita
mi preparava voli capricciosi...
e nveci canuscivi li timpesti
li venti cuntrari e li lavanchi,
addivintai aceddu senza artigghi
s'abbuturau di feli lu me cori
e persi l'ali tra li vamparigghi... !
Sunnù cinquantacincu primaveri
chi recitu a suggertu la me parti:
buffuni... tiatranti... e cu lu sapi?
Sacciu chi vaju avanti
cuntannu li pitrati
lassannumi darrerri
muntagni di ricordi
e cinniri di sonnura bruciati...

Cinquantacinque anni... / una bolla di sapone! / Avevo le ali una volta /
e mi sembrava che la vita / mi preparava voli capricciosi... / ed invece
ho conosciuto le tempeste / i venti contrari e le valanghe, / diventai un
uccello senza artigli / si riempì di fiele il mio cuore / e persi le ali tra le
fiamme... / Sono cinquantacinque primavere / che recito a soggetto la
mia parte: / buffone... teatrante... e chi lo sa? / So che vado avanti /
contando le sconfitte / lasciandomi indietro / montagne di ricordi / e
cenere di sogni bruciati... /

e campu, secunnu cupiuni,
ridennu e chiancennu
tra lu duci e l'amaru
supra stu palcoscenicu di munnu
aspittannu chi si chiudi lu sipariu.
Sulu ogni tantu rumpu lu ncantisimu
e tornu cu la menti soru soru
a ddi vint'anni
a ddu primu volu
ncontru a lu suli
nta ddu celu azzolu!

e vivo, secondo copione, / ridendo e piangendo / tra il dolce e l'amaro
/ sopra questo palcoscenico di mondo / aspettando che si chiuda il
sipario. / Solo ogni tanto rompo l'incantesimo / e torno con la mente
quieto quieto / a quei vent'anni / a quel primo volo / incontro al sole / in
quel cielo azzurro!

NOVI EMOZIONI

Nta st'agnuni ncantata
a Villarosina
nutricu la menti
pistiannu palori
cu fami canina.

Liggennu liggennu
accanzu mimoria
smatassu lu tempu
e astutu sta siti
cu sbrizzi di storia.

Mi nforza la frevi:
sapiri ... sapiri...
mi nfurru mi nfrinzu
pi 'n-jornu pi 'n-ura
mi nfrucchiu mi nfrittu
di arti e cultura.

In quest'angolo incantato / a Villarosina / nutro la mente / divorando
parole / con fame canina./ Leggendo leggendo / acquisto memoria /
sciolgo il tempo / e spengo questa sete / con spruzzi di storia. /
M'aumenta la febbre: / sapere... sapere... / m'affatico... m'affastello /
per un giorno per un'ora / m'abbuffo m'infetto / di arte e cultura. /

Palori ... palori...
presenti... passatu...
cu tutti li sensi
cu tuttu lu cori
cu tuttu lu çiatu!

Studiannu studiannu
di sonnu mi privu,
ma sugnu cuntentu
mi sentu chiù vivu.

Sfugghiannu sti libbra
nun sputu opinioni,
anzi mi mprenu
di novi emozioni!

Parole... parole... / presente... passato... / con tutti i sensi / con tutto il cuore / con tutta l'anima! / Studiando studiando / di sonno mi privo, / ma sono contento / mi sento più vivo. / Sfogliando questi libri / non sputo opinioni, / anzi m'impregno / di nuove emozioni!

CERCU...

Nta stu catoju
friddu e senza sulì,
cu l'ajutu di li me' prijeri,
cercu la fidi
chi mi fici forti
p'alluntanari
stu tanfu di morti
chi m'avvilena
lu cori e li pinzeri .
Cercu na spruvuliata
di curaggiu pi sullivari
st'arma mia agghicata...
cercu la chiavi
di ddu catinazzu
chi teni nchiusu,
ormai mummificatu,
lu sonnu meu chiù beddu
nta 'n-agnuni di cori... nsiccumatu!

In questo tugurio / freddo e senza sole, / con l'aiuto delle mie preghiere,
/ cerco la fede / che mi fece forte / per allontanare / questo tanfo di
morte / che m'avvelena / il cuore ed i pensieri. / Cerco una folata /di
coraggio per sollevare / quest'anima mia piegata... / cerco la chiave /
di quel catenaccio / che tiene chiuso, / ormai mummificato, / il sogno
mio più bello / in un angolo di cuore... rinsecchito!

Cercu di raciuppari
'n-sgricciu di spiranza
pi fari duci
li me' jorna amari...
pi ritruvari
la me pիրrera ciuruta
e dari 'n-sensu novu
a la me vita... !

Signuri... aju circatu tantu
e cercu ancora
'n-avugghia persa
nta na pagghialora!

Cerco di racimolare / uno schizzo di speranza / per addolcire / i miei
giorni amari... / per ritrovare / la mia rupe fiorita / e dare un senso
nuovo / alla mia vita... ! / Signore... ho cercato tanto / e cerco ancora /
un ago perso / in un pagliaio!

SI VINNI LOTTU DI TIRRENU...

Ci jivi...
lu vitti...
troppu strittu:
appena deci metri di frunti
e longu ottanta!
Li mura senza ntonacu...
cripiati cca e ddà...
lu cancellu appigghiatu di ruggia
ncrustatu di filinii e babbaluceddi
mi smuvìa li lacrimi nta l'occhi...!
Trasivi ... e lu sguardu annichilutu
si pusau supra tri filara
d'agrumi picciriddi, puru iddi
appigghiatu d'a musca janca,
arsi di siti ... nsiccumati!

Ci andai... l'ho visto... / troppo stretto: / appena dieci metri di fronte / e lungo ottanta! / Le mura senza intonaco... / gualciti qua e là... / il cancello attaccato dalla ruggine / incrostato da ragnatele e lumachine / mi ha smosso le lacrime dagl'occhi! / Entrai... e lo sguardo annichilito / si è posato su tre filari / d'agrumi piccoli, anche loro / attaccati dalla mosca bianca, / assetati .. quasi secchi!

Diu miu chi squalluri... !
Gramigna a tutti banni
e truncuna di spini
chiù grossi di l'arvuli... !
Nun c'era mancu 'n-çiuri!
Cummigghiatu di fratta
'n-puzzu disoccupatu
jucava a la murra
cu 'n-catu spunnatu...
e la terra critusa
spaccata pi la troppa arsura
cumplitava lu quatru... !
Mi fici troppa pena
e l'accattai!

Dio mio, che squallore! / Gramigna in ogni dove / e tronconi di spine /
più robusti degl'alberi! / Non c'era neanche un fiore! / Coperto da
sterpi / un pozzo disoccupato / giocava alla mora / con un secchio
forato... / e la terra argillosa / spaccata per la troppa arsura / completava
il quadro... ! / Mi fece troppa pena / e lo comprai !

EPPURU CI PENZU

Lu jocu viziusu di lu tempu
nun canusci sosta...
nascemu cu li jorna cuntati
e comu Diu cumanna
a la scadenza
la morti si presenta puntuali
chiudi lu rubbinettu di lu çiatu
e scaccaniannu esegue la cunnanna.
Cu è lu mastru chi canusci ss'arti?
E' curpa nostra veniri a stu munnu?
Lu vosimu nuatri o fu pi casu?
La natura fa sempi la so parti
e pritenni di siggiri la paga...
si nasci cu ssu puddu
e nun si sarva nuddu!

Il gioco vizioso del tempo / non conosce sosta... / nasciamo con i giorni
contati / e come Dio comanda / alla scadenza / la morte si presenta
puntuale / chiude il rubinetto del respiro / e sghignazzando esegue la
condanna. / Chi è il maestro che conosce quest'arte? / E' colpa nostra
venire in questo mondo? / L'abbiamo voluto noi o fu per caso? / La
natura fa sempre la sua parte / e pretende di riscuotere la paga... / si
nasce con questo marchio / e non si salva nessuno!

E' chissu lu duci-amaru
di la vita,
lu privileggiu d'esistiri
l'unica vera giustizia
pi tutti li viventi.
E' comu un jocu a la rota
prima o doppu nesci lu to numaru
ti cueti pi sempi tra li chiù
e natra vota purviri diventi.
... Lu sacciu , ni sugnu pirsuasu,
nun ci avissi a pinzari...
eppuru ... eppuru ci penzu!

E' questo il dolce-amaro / della vita, / il privilegio d'esistere / l'unica
vera giustizia / per tutti i viventi./ E' come un gioco alla ruota / prima o
dopo esce il tuo numero / ti quieti per sempre tra i più / e un'altra volta
polvere diventi. /... Lo so, ne sono persuaso, / non dovrei pensarci... /
eppure ... eppure ci penso!

AUTUNNU

Sempi ngustata
veni sta staçioni:
na ziffa capricciosa chi babbìa...
quarchi saitta, quarchi nuvuluni,
quarchi tronu... e doppu na sbrizziata
Ma jornu doppu jornu arrifriddatu
lu suli va e veni... tampasìa ...
e l'ariu nfuscu pari chi amminazza.
Lu celu accupunatu pipità...
ntempu ri nenti
l'acqua s'arrimazza!
Lu mari va pirdennu lu so abbentu
l'unni siddiati sbattinu li scogghi
nta li vaddati rufulìa lu ventu.
Morinu cantannu li cicali
e l'arvuliddi pronti a lu cumannu
a leggiu a leggiu lassanu li fogghi
e finarmenti, comu è naturali:
è tuttu 'n-sonnu finu all'`àutru annu!

Sempre imbronciata / viene questa stagione / una folata capricciosa
per burla.../ qualche fòlgore, qualche nuvolone / qualche tuono... e
dopo una spruzzata. / Ma giorno dopo giorno raffreddato / il sole va e
viene... balocca.../ e l'aria fosca sembra minacciosa. / Il cielo coperto
rumoreggia... / in men che si dica / l'acqua stramazza! / Il mare va
perdendo la sua quiete / le onde seccate percuotono gli scogli / nelle
vallate sibila il vento. / Muoiono cantando le cicale / e gl'alberelli pronti
al comando / piano piano lasciano le foglie / e finalmente, come è
naturale: / è tutto un sonno fino al nuovo anno!

PUISIA

Nun cunta pisari
palori e palori
nfirmari li versi
stimari la rima
furgari pi forza
lu chiummu cu l'oru...
ma cogghiri a volu
pinzeri sbannuti
e daricci locu.
Abbasta e suverchia
cu l'arti a li manu
gràpiri a tempu
sipari di vita
e scena pi scena
spugghiannu lu cori
arrivari a la mèta!

Non conta pesare / parole e parole / informare i versi / stimare la rima
/ forgiare per forza / il piombo con l'oro... / ma cogliere a volo / pensieri
sbanditi / e dargli luogo. / Basta ed avanza / operare con arte / aprire
per tempo / sipari di vita / e scena per scena / spogliando il cuore /
arrivare alla mèta!

L'OCCHI DI ME MATRI

Stanotti nun mi stancu
di taliari
li stiddi nta lu celu,
ntamentri lu torcicoddu
mi fa sdilliniari
e lu jelu
mi fiddulia la facci.
Taliu alluccutu
cu l'occhi agghiri susu
lu celu stiddiatu
comu fussi ncantatu:
ssi stiddi
(oh, chi fattu curiusu!)
mi parinu propriu
l'occhi di me matri!

Stanotte non mi stanco / di guardare / le stelle nel cielo, / nel mentre il
torcicollo / mi fa delirare / e il gelo / m'affetta la faccia. / Guardo stupito
/ con gl'occhi all'in su / il cielo stellato / come fossi incantato: / quelle
stelle / (oh, che fatto curioso!) / mi sembrano proprio / gl'occhi di mia
madre!

SPINNU DI LIBERTA'

Travagghiu cu 'a facci
e ogni misi chi passa
diventu chiù stancu
diventu smaniusu
e crisci lu spinnu
di libiri voli
nta celi spazziusi...

cu sta menti scueta
assicutu li jorna
e senza sapillu
curru ncontru
a la morti...

ma 'u tempu nun m'ascuta
nun allonga lu passu:
si ni strafutti di mia!

Lavoro a stento / e ogni mese che passa / divento più stanco / divento
smanioso / di liberi voli / in cieli spaziosi... / con questa mente irrequieta
/ scaccio i giorni / e senza saperlo / corro incontro / alla morte... / ma il
tempo non mi ascolta / non allunga il passo: / se ne strafotte di me!

ST'JORNU SI CHIANSI

St'jornu a Brancacciu
c'è nfernu addumatu
si chiansi e si grida
pi 'n-mortu ammazzatu.

Niputi d'un boss
sparatu a la testa
la parti cuntraria
ci fici la festa.

Sicilia carogna
si grida pi strata
c'è odiu, c'è raggia,
la genti è scantata.

Sicilia vastasa
ssi çiuri d'aranci
nun fannu chiù vasa:
st'jornu si chiansi!

Oggi a Brancaccio / si è acceso l'inferno / si piange e si grida / per un
morto ammazzato. / Nipote di un boss / sparato alla testa / la parte
contraria / gli ha fatto la festa. / Sicilia carogna / si grida per strada / c'è
odio, c'è rabbia, / la gente ha paura. / Sicilia incivile / quei fiori d'arance
/ non fanno più base: / oggi si piange!

JU...

T'adduni
chi sugnu ntustatu
e t'addumanni pirchi?
Po' dici
chi sugnu canciatu
e giuri di sì.
Ti sbagghi si penzi
chi sugnu nturrioghiunatu...
nun è d'accussì!
Ju sugnu sulu stancu d'essiri pitruliatu...
ju sugnu sulu stancu d'essiri
ju sugnu sulu stancu
ju sugnu sulu
ju sugnu
ju...

T'accorgi / che sono più duro / e ti domandi perché? / Poi dici / che
sono cambiato / e giuri di sì! / Ti sbagli se pensi / che sono insuperbito
/ non è così! / Io sono solo stanco d'essere lapidato... / io sono solo
stanco d'essere / io sono solo stanco / io sono solo / io sono / io...

VILLA JOLANDA A MAZARA

Ora chi sugnu cca ‘n menzu sti çìuri
‘n facci lu mari di la me Mazara,
ora m’addugnu e sugnu sapituri
chi la me sorti è propriu tappinara!

E’ veru, è propriu veru e mi siddia
chi divintavi straniu pi sta terra...
eppuru semu ‘n paci, nun c’è verra,
stu cori ogni mumentu l’addisia!

E finarmenti... eccu lu casteddu,
eccu la parma, eccu la funtana
ed eccu cca l’amicu meu chiù beddu...

e l’occhi si pusaru supra ‘n-cori
(opira d’arti di quann’eru nicu)
c’eranu scritti ancora ddi palori:
- si mi n’avissi a fujiri... ssu jornu
jisa la vuci e chiamami... ritornu! -

Ora che sono qua tra questi fiori / di fronte al mare della mia Mazara /
ora m'accorgo e sono consapevole / che la mia sorte è proprio "una
buona donna"! / E' vero , è proprio vero e mi dispiace / che son diventato
estraneo per questa terra / eppure siamo in pace non c'è guerra /
questo cuore ogni momento la desidera! / E finalmente...ecco il castello,
/ ecco la palma, ecco la fontana / ed ecco qua l'amico mio più bello.../
e gl'occhi si posarono su un cuore / (opera d'arte di quand'ero giovane)
/ c'erano scritte ancora quelle parole:/ - se dovessi fuggire...quel giorno
/ alza la voce e chiamami... ritorno!

Nun ci la fici chiù... scattai 'n chiantu
e , cu li manu misi nte capiddi,
pirdunu addumannai di cantu 'n cantu
all'arvuli, a li petri...a li çjuriddi!

E tra 'n-sugghiuzzu e nautru sintivi
ddu pignu maistusu chi dicìa:
- siddu vinisti a chianciri... vattinni -
e nveci stesi a chianciri pi 'n-ura...
doppu vutavi facci e mi ni jivi!

E mentri caminavu cu primura,
un vermi mi sintìa... quasi 'n - Cainu,
cu vuci ragatusa ripità:
- sapìa chi stu cori 'un è di lignu,
corpu di sangu a mia quannu ci vinni...
lu cori... lu me cori 'un è cu mia...
ristau ncantatu ddà sutta ddu pignu! -

Non c'è l'ho fatta più...scoppiai in pianto / e, con le mani messe nei
capelli, / perdono domandai di canto in canto / agl'alberi, alle pietre, ai
fiorellini! / E tra un singhiozzo e l'altro sentii / quel pino maestoso che
diceva:/ - se sei venuto a piangere... vattene - / e, invece, stetti a
piangere per un'ora... / dopo girai le spalle e me ne andai! / E mentre
camminavo con premura / un verme mi sentivo... quasi un Caino, / con
voce roca ripetevo:/ - sapevo che questo cuore non è di legno, / accidenti
a me quando ci venni.../ il cuore...il mio cuore non è con me ... / è
rimasto incantato là sotto quel pino!-

LATRU DI PINZERI

Zuccaru amaru di li me jurnati...
ristari nchiusu dintra quattru mura
sunnannu di vulari ‘n libbertati
di la matina finu a quannu scura.
Veni la sira... autri mazzati,
pirchè c’è la famigghia chi pritenni
un saccu di facenni spirugghiati,
e abbozzu...tantu nuddu mi cumprenni!
E’ miu... sulu lu tempu di la notti,
ma, comu ‘mmaginati... mancu sparti,
‘n punta di peri... senza fari botti,
doppu d’aviri fatta la me parti
cu jatti, cani, figghi e me mughieri,
appruffittannu di ssa cugnintura,
ritornu ancora “latru di pinzeri”
e arrobba a lu me sonnu quarchi ura...
di sta manera ju nutricu l’arti!

Zucchero amaro delle mie giornate.../ restare chiuso dentro quattro
mura / sognando di volare in libertà / dalla mattina alla sera. / Viene la
sera...altre mazzate, / perchè c'è la famiglia che pretende / parecchie
faccende disbrigate / e abbozzo.... tanto nessuno mi comprende! / E'
mio... solo il tempo della notte, / ma, come immaginate...mica vero,/ in
punta di piedi...senza far rumore / dopo d'aver fatta la mia parte / con
gatti, cani, figli e mia moglie, / Approfittando dell'occasione, / ritorno
ancora "ladro di pensieri" e rubo al mio sonno qualche ora... / in questa
maniera io coltivo l'arte!

NUVULIDDA

La prima vota
chi ci rissi: “t’amu”,
na lagrima sgriddau
di l’occhi beddi
na lagrima giujusa chi lenta sciddicau
nta la mascidda...
di ‘n-subbitu lu sulì
la cughhù...
e la fici addivintari
nuvulidda!

La prima volta / che le dissi: “t’amo”, /una lacrima sguscìò / dagl’occhi
belli / una lacrima giojosa / che lenta scivolò / sulla guancia.../ lesto il
sole / la colse / e la fece diventare / nuvoletta!

CI SU' CORI...

Ci su' cori
curuzzi
e curazzi ...
lu miu nta st'jorna
è 'n-cori appagnatu
chi batti scuetu
e dintra stu pettu
c'è 'n-fernu addumatu!
Ju lu cunfortu,
ci dugnu lu çiatu,
ci dicu:- futtitinni cori meu
nun ci pinzari...
è na cosa ri nenti! -
E, ntantu, riflittennu,mentri scrivu,
mi sentu quasi comu 'n-fariseu...
difatti sugnu 'n partenza
pi lu cuntinenti...
e mancu sacciu siddu tornu vivu!

Ci sono cuori / cuoricini/e grandi cuori... / il mio in questi giorni/ è un cuore ombroso /che batte irrequieto /e dentro questo petto/ c'è un grande travaglio! / lo lo conforto, / lo sostengo, / gli dico: - fregatene cuore mio / non pensarci... / è una cosa da niente!- / E, intanto, riflettendo, mentre scrivo, / mi sento quasi come un fariseo... / infatti sono in partenza / per il continente... / e non so neanche / se ritorno vivo!

APPENDICE

Alcuni giudizi sulla precedente opera:

da «Trapani Nuova»

... Tra questi innamorati della Sicilia e cultori appassionati del siciliano c'è Vito Lumia, mazarese trapiantato a Trapani per motivi di lavoro (geometra impiegato della SIP), poeta apprezzatissimo e vincitore di numerosissimi premi di poesia. Tra i punti fondamentali della sua "ispirazione poetica": la sua tragica esperienza umana, la consapevolezza della triste condizione della Sicilia, la pena per i mali del mondo...

... E, infine, lasciate che io sottolinei ciò che forse non appare a prima vista, e cioè l'estrema cura che Lumia dedica all'ortografia; ciò è frutto di appassionati e meditati studi sulla lingua della nostra isola...

... Vito Lumia, con la sua attenzione e il suo scrupolo per le elisioni e i troncamenti tira acqua al mio mulino, ma soprattutto rende un ineguagliabile servizio alla causa letteraria della patria di Jacopo e di Ciullo .

Franco Di Marco

da «Trapani Sera»

... Vito Lumia, poeta siciliano autentico, è, tra quelli che conosco, uno dei più impegnati a tradurre liricamente valori e situazioni, gioie e dolori, drammi e aspettative, soffusi d'una patina di sconcolato pessimismo, che, tuttavia, resta lievitato, non sembra sprofondare nell'ineluttabile assoluto, sospinto da una forza morale insopprimibile e resistente a qualsiasi brutale aggressione. Il verso, accurato e polito, non soffocato dalle strettoie quantitative, vario e docile come strumento

musicale d'esperto suonatore, lascia esplodere la piena del cuore e si risolve in un canto alla vita, amata pur tra le contraddizioni e le tragedie.

... Lo sconforto e la frustrazione, tratti dalle vicende personali, poeticamente rivissuti, esorbitano dalla dimensione individuale, per coinvolgere tutti gli uomini, ed insieme con essi guardare lontano, rompere l'isolamento, alimentare la fiducia di bene e di solidarietà nel mondo.

... La parola, il ritmo rendono efficacemente l'empito creativo, che scaturisce dal profondo dell'essere, è ravvivato dalla fantasia inesauribile, è rigorosamente intessuto dalla padronanza tecnica e linguistica, veramente eccezionali.

Salvatore Giurlanda

da «La Sicilia»

...Di natali mazaresi, da parecchi anni il poeta Vito Lumia si è trapiantato a Trapani dove ha completato e maturato la sua formazione poetica, caratterizzata da costanti studi e meditazioni su pensieri ed esperienze di vita. Della sua immensa produzione poetica, solo una esigua parte è comparsa su antologie provinciali e regionali.

... E' una poesia profondamente architettata, ma nel contempo spontanea, a tratti in rime sciolte, ma sempre con ritmi e cadenze musicali in perfetta simbiosi con i contenuti struggenti.

... Una poesia liricizzante e dolce, drammatica, con una accurata dovizia di particolari, di sentimenti e ambienti, in un'anima arrabbiata nel constatare tragedie, fatti e misfatti, ingiustizie sociali.

... Il suo animo poetico sprona con ricorrenza a guardare con fede immensa in Dio.

Giuseppe Ingardia

... Ma sappiamo che è poeta che usa il verso libero e quello sciolto, il sonetto e lo strambotto; è poeta moderno che “predica” la bontà, il rispetto e l’amore per l’uomo e per la natura; coltiva anche l’impegno sociale.

Antonino Buscaino

da «Dialogo»

... Vito Lumia di Mazara del Vallo, con la sua recente silloge lirica “Siminannu pinseri”, non è un esordiente, che ha smaniato di venire alla ribalta.

Ha, infatti, al suo attivo una trentennale produzione poetica, coperta di silenzio, e nota soltanto attraverso la lettura di suoi testi pubblicati in riviste e periodici, attraverso incontri in convegni regionali sulla valorizzazione del dialetto e attraverso le trasmissioni televisive del programma “Vuci di Sicilia”, condotte da lui personalmente per Telesud.

... I versi di Lumia coinvolgono per la marzialità della cadenza, per la corposità figurativa, per l’incisività di trapianti popolari, per la ricchezza di travasi metafisici.

... Nulla di stereotipato né di stilizzato nei versi; ma palpiti vivi di spaccati autobiografici.

... La sua poesia è indubbiamente valida, perché è poesia del cuore e perché — ci appropriamo dei termini di Saverio Saluzzi, acutissimo critico — è “priva di vanità, elastica nei ritmi e plurima di provenienza e destinazione”.

Carmelo Lauretta

... E’ un disperato grido di pace quello di Vito Lumia.

In “Ma nuddu, nuddu mi senti?” “coglie con bellissimi ricalchi pittorici i momenti più bui della sua vita, rattristata da tutto ciò che vede, specialmente gli uomini che continuano ad ammazzarsi.

Filadelfio Coppone

... Il suo dialetto non si piega a forzature lessicali e il suo versificare procede in una struttura semplice e articolata al contempo, ma "continua" nella conservazione della freschezza espressiva. Mi giunge dinamico e vitale e salta costantemente all'attualità del pensiero dell'uomo contemporaneo che vive le contraddizioni ed i pensieri dell'oggi.

... La scansione del dettato, nella pienezza intera del registro ritmico, si ripercuote dalla lettura in un suo agio fonico che è tale per naturale disposizione: La lingua siciliana è, qui, calda, e in ogni poesia il canto è aperto e pieno, agilmente modulato. Un libro, dunque, che si consegna con fiducia e fedeltà all'appassionato di poesia... e di "sicilianità".

Lina Riccobene

da «La Vita Diocesana»

...Il poeta semina i suoi pensieri, che sono pensieri d'amore e di speranza, nel cuore sempre più arido dell'uomo d'oggi, e attende che i semi sparsi germoglino e diano copiosi frutti.

...Vito Lumia, elevata dimensione di uomo e di poeta, si colloca tra le figure più rappresentative della poesia siciliana per la ricchezza spirituale della sua anima e per la potenza evocativa del suo verso.

Salvatore Cagliola

SOMMARIO

CENNI BIOGRAFICI	5
PREFAZIONE	10
NOTA DELL' AUTORE	15
A LU LITTURI	18
ÇIURI DI SCIARA	19
OGNI VOTA	21
PALADINU	22
RUANDA ASPETTA E SPERA	24
LA COTA DI L'ALIVI	26
FRIVARU 1996	28
LA NACALORA DI LU VENTU	29
PRIMU VOLU	30
MIRAGGIU	32
ANTICHI TRISORI	34
SECUNNA REPUBBLICA	36
LA VITA	38
SACCIU	40
TRAMUNTU	41
SICILIA SUGNU...	42
SONNURA E ARDENZI	44
CUNZIGGHI	46
QUANNU...	48
SINTURI	50
SPARRACIU	53
TI RINGRAZIU	54
MALASORTI	56

CANTU PI TIA SICILIA	58
MUNNU PERSU	60
COMU 'N-ARVULU	61
TEMPU DI RIMUNNA	62
PEPPI COMU STAI ?	64
ANNIVERSARIU	66
NOVI EMOZIONI	68
CERCU...	70
SI VINNI LOTTU DI TIRRENU...	72
EPPURU CI PENZU	74
AUTUNNU	76
PUISIA	77
L'OCCHI DI ME MATRI	78
SPINNU DI LIBERTA'	79
ST'JORNU SI CHIANCI	80
JU...	81
VILLA JOLANDA A MAZARA	82
LATRU DI PINZERI	84
NUVULIDDA	85
CI SU' CORI...	86
APPENDICE	89

Indirizzo dell'autore:

Vito Lumia

Via Fedra 10 - 91100 TRAPANI - Tel. (0923) **539410**

Finito di stampare nel mese di Novembre 1997
per i tipi
della Tipografia Cosentino - Trapani

